

## PALESTRINA



Pagina a cura dell'Ufficio comunicazioni sociali  
Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Piazza G. Pantanelli n° 8  
00036 Palestrina (Roma)  
Tel. 3381593744  
Fax 06 9538116

e-mail  
laziosette@diocesipalestrina.it  
Facebook: Diocesi Suburbicaria di Palestrina  
Twitter: @DiocesiPalestri

**OGGI**  
Alle 12 in Cattedrale Messa al termine della VII edizione della marcia per la vita in occasione della Giornata per la Vita 2019 dal tema: «E vita, è futuro».

**DOMENICA 10 FEBBRAIO**  
alle 18 in Cattedrale Messa e processione lurdiana animata dall'Unitalsi diocesana in occasione della XXVII Giornata mondiale del malato.

Domenica, 3 febbraio 2019

**il concorso.** Il comitato di Bellegra propone alle scuole di riflettere insieme su umanità, fratellanza, indipendenza e convivenza pacifica tra i popoli

# I «sette principi» della Croce Rossa



Il comitato di Bellegra in pellegrinaggio a San Pietro

**Lo scopo dell'iniziativa: aiutare i ragazzi a far propri i fondamenti associativi e a metterli in pratica**

DI ANTONELLA VITTOZZI\*

La nuova edizione del concorso artistico promosso da Croce Rossa italiana, comitato di Bellegra, sta per ripartire. I ragazzi delle scuole primarie di Bellegra, Genazzano, Olevano Romano e San Vito Romano saranno i protagonisti di questo progetto, il cui scopo è far riflettere i giovani su alcuni temi importanti quali l'umanità, la fratellanza e la convivenza pacifica tra i popoli, attraverso il disegno. Quest'anno il tema del concorso verte sui sette principi della Croce Rossa, che sono: umanità, imparzialità, neutralità, indipendenza, volontarietà, unità, universalità. I disegni più significativi saranno premiati al

ospetto di un ospite d'eccezione che spiegherà come questi principi siano sempre attuali ed applicabili. Ma, da dove nascono questi fondamenti? Facendo un piccolo salto nella storia, si deve ritornare alle guerre di indipendenza italiane, al 24 giugno 1859, battaglia di Solferino, una delle più grandi che si fosse mai combattuta fino ad allora, per numero di soldati impiegati, mezzi e artiglieria. Migliaia di soldati lasciarono morire per la strada, nell'indifferenza di tutti. Henry Dunant, che si trovava lì,

economia

## Studi di enologia sul territorio

Svilgerà sabato a partire dalle 9.30 presso l'aula magna del Liceo scientifico «Renato Cartesio», ad Olevano Romano, l'iniziativa di promozione economica e turistica dal titolo «Le terre dei Cesanesi. Quali risorse per quale sviluppo» che vede protagonista l'Università di Tor Vergata, con il rettore il professore Giuseppe Novelli, ed in particolare il dipartimento di storia, patrimonio culturale, formazione e società, diretto da Giorgio Adamo, e la partecipazione dell'Enea, agenzia nazionale efficienza energetica, che si occupa di nuove tecnologie, energia e sviluppo sostenibile. La giornata di studi, che ha al centro l'enologia, con il Cesanese, ha il sostegno della Banca di Credito Cooperativo di Bellegra e prevede l'intervento di diverse istituzioni ed associazioni del territorio alla tavola rotonda in programma dopo i saluti istituzionali e gli interventi.

rimase impressionato da quella situazione, per tale motivo, con l'aiuto di alcuni volontari, organizzò degli ospedali di fortuna per assistere tutte le persone ferite, indipendentemente dalla divisa indossata, dando così un grande esempio di civiltà, e ponendo le basi per la più grande organizzazione umanitaria internazionale: la Croce Rossa.

Henry Dunant ebbe un merito: con la sua determinazione ha risvegliato la coscienza di molte persone, facendo riscoprire il senso di solidarietà e fratellanza umana. Da qui la nascita di un'associazione fatta maggiormente di volontari, il cui scopo è di alleviare le sofferenze umane, preservare la vita e la salute del cittadino, senza alcuna distinzione politica, di razza, sesso, età, religione. Un'unica associazione, che si muove in modo indipendente, e che è presente nella quasi totalità del mondo intero. Certo la realtà è ben diversa da allora, in Italia non abbiamo la guerra ma spesso l'indifferenza prende il sopravvento nella nostra società. Basti pensare ai clochards, che vivono ai margini della società, a chi da un giorno all'altro ha perso tutto quello che ha costruito con i risparmi di una vita, si pensi ai giovani che sempre più spesso non hanno un punto di riferimento, alle donne che subiscono violenze ogni giorno, a tutti gli episodi di bullismo, omofobia, a tutte le volte che si poteva salvare una vita e non si è stati in grado di farlo, si pensi a quanti pregiudizi abbiamo.

E allora, come continuare l'opera che Henry Dunant ha iniziato nel lontano '800? Sebbene l'attuale società non sia affatto semplice, si ha la convinzione che i giovani stiano imparando quel ragazzo avrà vinto, ognuno di noi avrà vinto, perché avendo contribuito a rendere migliore la società, nel nostro piccolo.

Ma si dovrebbe dimenticare una frase di Henry Dunant: «Poiché tutti possono, in un modo o nell'altro, ciascuno nella sua sfera e secondo le sue forze, contribuire in qualche misura a questa buona opera».

\*volontaria Cri Bellegra - Olevano Romano



mosaico

## Labico, la tradizionale sfilata dei mezzi agricoli

È ormai consuetudine nella parrocchia di Sant'Andrea l'apostolo a Labico che nell'ultima domenica di gennaio venga celebrato sant'Antonio abate. Un'idea nata dal parroco, don Antonio Fiasco, che ha istituito questa festa con l'aiuto dell'associazione «Amici di Sant'Antonio». Molti agricoltori dei paesi limitrofi, come Palestrina ed Artena, animano le strade di Labico alla guida dei loro mezzi agricoli. Alla caratteristica sfilata è seguita la Messa nella piazza principale del paese, presieduta da monsignor Felice Gabrilli e concelebrata dallo stesso don Antonio e dal vice parroco, don Alessandro Frate. La celebrazione è stata molto partecipata dalla popolazione che ha portato i propri animali domestici per la tradizionale benedizione. A conclusione si è tenuto un pranzo condiviso.

Giovanna Marsili



La processione a Galliano

## Galliano, paese unito

Anche quest'anno la comunità di Sant'Andrea si è raccolta per i festeggiamenti di Sant'Antonio abate. La festa, probabilmente il loro momento di svago con i giochi e la distribuzione di cioccolata. Grande attrazione l'asta delle insegne che poi sfilavano in processione e sfileranno nella prossima edizione. Una parte del ricavato la confraternita lo donerà alla chiesa. Non potevano mancare i sempre attesi fuochi d'artificio.

Carlo Mergè

## A Olevano Romano l'accensione del fuoco

Si è svolta il 20 gennaio ad Olevano Romano la tradizionale festa di sant'Antonio. Dopo il triduo per la festa, la Confraternita che venera il santo, sempre attiva anche nella diffusione del culto e delle tradizioni olevanesi, ha accolto con solenne cerimonia l'adesione di una nuova consorella. I confratelli si sono ritrovati nella chiesa madre del paese, Santa Margherita, per la processione verso la più nobile chiesa dell'Annunziata, dove, dopo la Messa, nell'antistante ampia corte, ha avuto luogo la benedizione degli animali, da quelli che si scelgono come «amici di casa», a quelli che animano le campagne e destano sempre lo stupore di grandi e bambini. Così accanto a cani, gatti, cavalli, non sono passati inosservati capretti, conigli e asinelli. Nel pomeriggio la festa è proseguita con la benedizione dei mezzi di trasporto, tra cui quelli agricoli, e con l'accensione del falò di sant'Antonio, tradizione legata al racconto che vedeva l'anacoreta recarsi all'inferno per contendere al demone le anime dei peccatori. Nella gran freddatura solo la neve ha mancato l'appuntamento con la tradizione, «sant'Antonio con la barba bianca, se non piove la neve non manca», rinnovando le aspettative per l'anno appena iniziato.

Emanuela Vittozzi

## Un'immagine preziosa di Gesù Bambino

La parrocchia della Santissima Annunziata, in occasione della solennità dell'Epifania del Signore, ha esposto l'immagine di un Gesù fanciullo, benedicente, chiamato dai fedeli «Gesù Bambino della santa infanzia». L'immagine è la raffigurazione del Santissimo Nome di Gesù. Il giorno della festa del Battesimo del Signore si è voluto ripresentare, come da tradizione, la processione dei bambini per il rione Scacciati con l'immagine del Bambino Gesù benedicente in piedi e celebrare la Giornata missionaria dei ragazzi. Questa è stata preparata dai catechisti e dai ragazzi della parrocchia sollecitata dal Centro missionario diocesano, durante la celebrazione eucaristica sono stati raccolti i giocattoli da donare ad altri bambini. Dopo la Messa del Battesimo del Signore, e la tradizionale benedizione dei bambini, al rientro sono stati distribuiti caramelle e dolci. Rimane solo adesso l'impegno di restaurare l'immagine del Santissimo Nome di Gesù, festa liturgica che la parrocchia ha celebrato solennemente in questa settimana.

Bruno Sperandini

## Unitalsi. L'Eucarestia per gli ammalati presieduta da Parmeggiani in Cattedrale

DI LUDOVICO BORZI\*

Domenica prossima, 10 febbraio, alla vigilia della memoria della beata Vergine Maria di Lourdes nella quale la Chiesa vive la Giornata mondiale del malato, la sottosezione diocesana dell'Unitalsi si riunirà nella basilica Cattedrale di Sant'Agapito martire per celebrare l'Eucarestia presieduta da monsignor Mauro Parmeggiani, amministratore apostolico di Palestrina. L'appuntamento è alle 18. Dopo la Messa, secondo la tradizione unitalsiana, si

svolgerà la processione eucaristica a cui parteciperanno tutti i volontari ed i fratelli ammalati ed il tutto si concluderà con il suggestivo canto dell' Ave Maria di Lourdes, a luci spente e avendo ciascuno in mano il proprio flambeaux. Il tema della XXVII Giornata del malato quest'anno è la verità e il servizio di Marco «gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»; il materiale per l'animazione della Giornata nelle parrocchie è sul sito www.diocesipalestrina.it. \* assistente sottosezione Unitalsi di Palestrina

## Il valore del cibo e della convivialità

Domenica scorsa, nella parrocchia di Santa Lucia a Palestrina, si è svolta la tradizionale festa della pace dell'Acc. Tutti gli anni il mese di gennaio, per l'azione cattolica, è il mese dedicato alla Pace che si conclude con una festa, con tutti i ragazzi dell'Acc della diocesi. In particolare, quest'anno, è stata forte la volontà dell'Acc diocesana di tornare in una delle parrocchie storiche del territorio: la parrocchia di Santa Lucia appunto. Lo slogan di quest'anno è stato «La pace è servita», tema che fa eco all'iniziativa annuale dell'Acc, incentrata sul valore del cibo e della convivialità: «Ci prendo gusto!». I ragazzi hanno così vissuto un percorso a tappe nel quale hanno riflettuto sul valore delle risorse alimentari e su una più equa e giusta distribuzione delle stesse nel mondo, concentrandosi soprattutto verso i paesi più poveri. I genitori e gli adulti di Acc, in contemporanea, partendo dall'iniziativa di Pace dell'Acc nazionale, «Abbiamo riso per una cosa seria», hanno svolto un incontro sul tema dell'agricoltura familiare e la distribuzione del cibo alle persone più povere nel nostro territorio. Per questo motivo sono intervenuti come testimoni i ragazzi della «Banda della Melanzana», associazione di Palestrina, e Piero Pettrassi, responsabile locale per il Banco alimentare.

Gianmarco Quigesi

## testimonianza. «Agricoltura di famiglia» per recuperare il rapporto con la natura

DI MARIA TERESA CIPRARI

I genitori dei ragazzi intervenuti alla festa della pace domenica scorsa, insieme agli adulti dell'azione cattolica, hanno potuto ascoltare in una delle sale del convento di Santa Lucia dei Padri Trinitari la testimonianza di Piero Pettrassi, di Zagorale, che ha parlato dell'esperienza del Banco alimentare in diocesi, e «La banda della melanzana», cioè Emanuele Bonanni e Marco Curi, due giovani di Palestrina che da circa un anno hanno fatto della loro passione una professione, coniugando insieme l'amore per la natura e per la terra, con la tradizione di famiglia, alla ricerca della genuinità, dei buoni sapori di una volta.

Come è nata la vostra «banda»? La banda è nata dall'idea di due amici di fare della loro passione un vero e proprio lavoro. L'idea viene dalla voglia di poter dare la possibilità a tutti di tornare a mangiare le verdure e gli ortaggi con i loro sapori ed odori naturali, proprio come quelli di una volta. L'agricoltura nelle nostre famiglie era di casa iniziando dai nostri nonni, passando poi attraverso i nostri genitori ed infine è arrivata a noi, quindi possiamo dire che abbiamo imparato e fatto con tante piccole accortezze insegnate dai nostri nonni. Concretamente cosa proponete alle famiglie? Chi si rivolge a voi? La nostra proposta alle famiglie è quella di avere un vero e proprio orto



Convento di Santa Lucia

personale. Una volta che avranno scelto le verdure che desiderano mangiare, non dovranno fare altro che aspettare che la natura faccia il suo corso. Penseremo noi a tutto, dalla preparazione del terreno fino alla raccolta. Tutti si possono rivolgere a noi, abbiamo con noi famiglie numerose ma anche ragazzi che vivono da soli e desiderano mangiare sano. Proponiamo cinque

diverse tipologie di orto, e sono: mini, small, medium, big e super. Il mini è un orto con una superficie di 20 mq e la possibilità di coltivare 20 piante a scelta, lo small sono 40 mq e 40 piante a scelta, l'orto medium è di 60 mq e prevede di poter scegliere 60 piante, il big sono 80 mq e 80 piante a scelta ed infine il super, esteso per 100 mq con la coltivazione di 100 piante a scelta. Quale è il vostro rapporto con la terra e la natura? Il nostro rapporto con la terra e la natura è ottimo, abbiamo ritrovato quel senso di libertà che con i lavori in città avevamo perso. Quali obiettivi avete fissato per questo nuovo anno? L'obiettivo per il 2019 è di intraprendere collaborazioni didattiche, è necessario tornare a quell'educazione alimentare che avevamo una volta, ricominciare dai più piccoli, l'insegnamento crediamo sia la cosa migliore.

# L'AZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

**Imprese dei migranti: segno d'integrazione e vivacità economica**

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazionelezio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 600820084

**L'amicizia crea ponti, superando le barriere**

**G**iorno dopo giorno prende sempre più spazio, nel dibattito pubblico, la cosiddetta emergenza immigrazione, vista come il più urgente problema da risolvere. Probabilmente nulla sappiamo dei bambini, giovani e adulti che lasciano la propria terra e del perché lo fanno. Fuggono da guerre, violenze, persecuzioni, disastri naturali e povertà estrema. La maggior parte di loro sono giovani, ma ci sono anche tanti minori non accompagnati che coltivano il sogno di un futuro migliore e desiderano trovare un luogo affinché questo si realizzi. Spesso sono costretti a rinunciare agli studi, chiudendo nel cassetto i propri talenti. È innegabile che in alcuni Paesi di arrivo, i fenomeni migratori suscitino allarme e paure, spesso fomentate e sfruttate per meri scopi politici: si innalzano così i muri dell'indifferenza e dell'odio. Tuttavia c'è una grossa parte di popolazione che desidera partecipare alla costruzione di alternative che rimuovano esclusione ed emarginazione, rafforzando l'accoglienza, l'accoglienza e l'integrazione. Per questo è necessario prendere coscienza dell'indifferenza che segna la vita anche di molti cristiani, per superarla con l'approfondimento della dimensione sociale della fede, abbattendo muri e costruendo ponti.

Giorgio di Perna, incaricato giovani di Ac Lazio

Due insegnanti di Castelnuovo di Porto raccontano l'esperienza d'accoglienza degli alunni

L'EDITORIALE

**CONTRO LA TRATTA UNA SFIDA GLOBALE DA VINCERE INSIEME**

GABRIELLA BOTTANI\*

**L**otto febbraio è la festa di Santa Bahkita, donna sudanese sopravvissuta alla schiavitù che una volta libera ha trovato in Cristo il senso della sua vita e la forza di perdonare. La sua storia appartiene al XIX secolo, ma ancora oggi la schiavitù continua, con la stessa brutalità, rendendo donne, bambine, bambini e uomini oggetti da sfruttare a fini di lucro. Forse non ci sono mai stati tanti schiavi nella storia come oggi. Questa è la tratta di persone! Santa Bahkita è una compagna nell'impegno contro la tratta, sorella nel cammino per tutte le vittime e per chi ha deciso di non rassegnarsi alla cultura dello sfruttamento, che sempre più inquina il nostro modo di pensare. Per questo, nella sua memoria liturgica, celebriamo dal 2015 la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta. La prima edizione è stata promossa dall'Unione Internazionale delle Superiore e dei Superiori Generali (UISG/USG) con l'appoggio di papa Francesco. Quest'anno celebriamo la quinta edizione e il tema proposto è "Insieme contro la tratta": un invito a pregare e riflettere sulle risposte al problema e ad unire le forze. Sono tante le sfide che non possiamo vivere nell'indifferenza o affrontare da soli. Faccio mie le parole che le religiose italiane hanno presentato per la celebrazione della Giornata della vita consacrata il 2 febbraio scorso: «Il nostro impegno quotidiano a favore di emarginati ed impoveriti, di chi vive sulla propria carne ingiusticia e, soprusi, in particolare per sostenere e accompagnare i cammini di liberazione di persone che hanno vissuto l'infame violenza della tratta, permette di toccare con mano gli effetti devastanti di scelte politiche disumanizzanti». Pregare insieme è rinnovare questo impegno semplice e costante, schierandoci con tenerezza e determinazione. Le linee pastorali contro la tratta di persone, pubblicate il 17 gennaio dalla Sezione Migranti e Rifugiati, hanno preso seriamente l'invito di lavorare insieme contro la tratta, offrendo uno strumento prezioso. Incoraggiando ad uscire da particolarismi istituzionali e a vivere la catholicità, nel senso etimologico della parola, cioè l'universalità. Siamo tutti membri della stessa corpo, ciascuno con funzioni e doni diversi. Bisogna superare i confini entro i quali operiamo, dediti ai nostri progetti che, seppur molto importanti, rischiano di farci chiudere in noi stessi, nelle istituzioni o gruppi ai quali apparteniamo. Insieme contro la tratta è l'invito rivolto a tutti, ciascuno secondo le proprie possibilità.

\* comboniana e coordinatrice di Talitha Kum

## Tra banchi vuoti è vivo il ricordo di quei ragazzi arrivati dal Cara

DI SIMONE CIAMPANELLA

«**Q**ual è il problema? Lui è bravo a fare il portiere», dice un ragazzo di scuola media quando sente il «più grande» parlare di quel suo nuovo amico che viene dal Cara. Questo è uno degli spaccati di vita vera, raccontati giovedì scorso a Lazio Sette, da Flora Devivo e Adele Cantoni. Le due insegnanti dell'Istituto comprensivo Guido Pioacco di Castelnuovo di Porto erano all'ingresso della struttura il 31 gennaio, giorno della sua chiusura. Da quello stesso piazzale si notava sulla grigia struttura del Cara una striscione che pendeva dal tetto: «Lavoratori: annientata la dignità». La scritta faceva da sfondo alle magliette blu degli operatori della cooperativa Auxilium che ha gestito il Cara per quattro anni. Ora non sanno che fine faranno.

La semplice osservazione di un bambino e la paura dei lavoratori, sono i punti estremi di una vicenda incomprensibile. Gente che perde la sicurezza dello stipendio perché ha lavorato bene ed un esempio di buona integrazione che viene interrotto.

Tutto è cominciato all'inizio della settimana scorsa, quando il Viminale aveva annunciato all'improvviso la chiusura del Cara entro la fine del mese. Senza alcun preavviso 500 ospiti sono stati spostati durante la settimana in altre regioni. Un lento e inesorabile svuotamento segnato da pullman pieni che hanno sfilato ogni giorno senza che se ne conoscesse la destinazione. Castelnuovo con il sindaco Riccardo Travagnini e la diocesi di Porto-Santa Rufina con il vescovo Gino Reali hanno subito reagito alla modalità dei trasferimenti e hanno spiegato la buona qualità delle relazioni cresciute nel tempo. Si arriva così a giovedì scorso con la tristezza di cittadini e lavoratori per la fine di un luogo dove umanità differenti avevano imparato a dialogare e a stare insieme, come le due docenti hanno visto accadere tra i banchi di scuola.

«Non è stato assolutamente facile all'inizio», ha spiegato Devivo che viene da un'altra regione e sa cosa significa doversi inserire in una nuova realtà. Con ragaz-

zi «dalla cultura di base completamente diversa è stato necessario un lavoro quotidiano fatto di sacrificio e coraggio, da parte di chi accoglie e di chi è accolto». Eppure, nelle sue classi ha visto «l'accoglienza immediata e istintiva degli alunni verso i compagni provenienti dal Cara, solo con alcune famiglie ci sono state resistenze iniziali che la vita di gruppo ha poi limato». Perché ci sono dei «linguaggi universali come il gioco che riescono ad oltrepassare quelli culturali della propria appartenenza».

Quei semi di bene che i media hanno mostrato in queste due settimane non sono improvvisati. «La nostra scuola - ha detto Adele Cantoni - ha avuto la possibilità e la fortuna di interagire con i bambini e i ragazzi del Cara da tanti anni, abbiamo avuto sempre degli alunni provenienti da qui che ci hanno arricchito. Ma, lo scambio non è avvenuto solo tra le aule, anche noi siamo venuti qui. L'anno scorso con un gruppo di primaria e secondaria abbiamo organizzato una festa alla fine di Aprile e lo scorso ottobre abbiamo vissuto qui dentro una giornata dedicata alle migrazioni». In questa occasione i ragazzi hanno riempito di foglie colorate - dipinte con le loro mani - un grande albero piantato sulla terra. Ci sono poi stati dei momenti di preghiera guidati da padre José Manuel Torres Origel, parroco di Santa Lucia, dove si trova il Cara. Ognuno ha pregato secondo la sua religione.

Di queste buone pratiche cosa resta ora? Non si cancella l'esperienza che una comunità ha fatto in tutto questo tempo, la fraternità cresciuta ha innescato un processo irreversibile. Ha mostrato uno stile a cui altre comunità possono fare riferimento per intraprendere il percorso dell'amicizia e non dell'odio. Un piccolo comune a nord di Roma ha insegnato quel modo virtuoso per abitare con speranza un mondo che cambia. Se questo esempio non è riconosciuto come costruttore di civiltà, quale idea di società vuole essere portata avanti? Includendo un'accoglienza e un'integrazione fra fragili quale sarà il destino dei migranti? È con queste domande nel cuore, che la comunità ha salutato i suoi amici, nella speranza che qualcosa cambi.

**Linguaggi universali, come quello del gioco, fanno oltrepassare quelli culturali, di appartenenza geografica o religiosa, insegnando a tutti il grande valore dello stare insieme**



Un ragazzo del Cara si prepara a partire (foto Lentini)

**Una marcia che fa sentire fratelli**

«**I**nsieme contro la tratta». È questo il tema della Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di esseri umani che si celebrerà l'8 febbraio 2019, nel giorno in cui si ricorda la memoria liturgica di Santa Bahkita, suora sudanese divenuta simbolo universale dell'impegno della Chiesa contro la tratta. Il Comitato internazionale della Giornata mondiale ha organizzato per l'occasione due incontri, che si svolgeranno l'8 e il 10 febbraio. L'appuntamento di venerdì 8 febbraio prenderà il via alle 18, con la veglia di preghiera presso la Basilica di Sant'Antonio al Laterano (in via Merulana, 124/B) presieduta da padre Michael Czerny e padre Fabio Baggio, sottosegretari alla Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il servizio dello sviluppo umano integrale. Sono previsti momenti di testimonianza di impegno comune contro la tratta. Sempre a Roma, domenica 10 febbraio, alle 10, si svolgerà una marcia di sensibilizzazione. Partirà da Castel Sant'Angelo e si concluderà in piazza San Pietro, alle 12, per partecipare alla preghiera dell'Angelus con papa Francesco. A tutti i presenti verrà distribuita la preghiera del Papa a Santa Bahkita, affinché - come dichiarato dal Pontefice - «possa ispirare la realizzazione di gesti di fratellanza con coloro che si trovano in uno stato di sottomissione».

Anna Moccia

**concorso. La «street art» colora il quartiere**

**L**a nuova vita di un quartiere, rivalutata dalle opere di street art, vista dagli occhi dei bambini. È stato lanciato dall'associazione MUSAZ - Museo di Street Art dei Castelli, il concorso «La street art colora il tuo quartiere», rivolto a tutte le classi quinte delle scuole elementari dei Castelli Romani, che sono invitate a realizzare un disegno raffigurante uno scorcio del proprio quartiere, riquadrato attraverso un intervento artistico. Alla fine del concorso i disegni verranno inseriti in un catalogo, un'edizione di pregio da conservare, a ricordo della prima opera d'arte realizzata dai ragazzi. La partecipazione è gratuita ed è rivolta alle scuole primarie dei comuni di Albano Laziale, Aricia, Castel Gandolfo, Genzano, Marino, Lanuvio, Nemi, Velletri, Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Rocca



La street art

**Un'iniziativa promossa dall'associazione «Musaz», rivolta a tutte le classi quinte delle scuole elementari dei Castelli Romani, col fine d'abbellire la propria zona**

Priora, Monteporzio Catone, Montecomparti, Ciampino. I disegni verranno pubblicati su un catalogo e il ricavato, al netto dei costi di stampa e delle spese del concorso, verrà utilizzato per attività di creazione e diffusione dell'arte di strada in aree da riqualificare dei Castelli Romani. I disegni saranno valutati da una giuria e potranno essere consegnati entro il 31 marzo. Regolamento su [www.urban-musaz.org](http://www.urban-musaz.org). Vi è un'unica categoria. Saranno ammesse le opere realizzate a mano libera con qualunque tecnica (matite, pastelli a cera, tempere, acquarelli). I primi tre classificati riceveranno premi del valore rispettivamente di 100, 80 e 50 euro; i primi 10 avranno in regalo il catalogo del concorso e tutti riceveranno un attestato di partecipazione.

Gianni Salsano

**NELLE DIOCESI**

◆ **ALBANO**  
**IL RITORNO DA PANAMA**

a pagina 3

◆ **FROSINONE**  
**UN CAMMINO DA FARE INSIEME**

a pagina 7

◆ **PORTO S.RUFINA**  
**PER STARE ACCANTO AI PIÙ FRAGILI**

a pagina 11

◆ **ANAGNI**  
**COME INDIRIZZARE L'AZIONE PASTORALE**

a pagina 4

◆ **GAETA**  
**TUTTI UNITI CONTRO LA TRATTA**

a pagina 8

◆ **RIETI**  
**L'INTENSA GMG VISSUTA DA CASA**

a pagina 12

◆ **CIVITA C.**  
**IN DIFESA DELLA VITA**

a pagina 5

◆ **LATINA**  
**L'EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ**

a pagina 9

◆ **SORA**  
**IL BISOGNO E LA FAME DI PACE**

a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**  
**MISURARE L'ALTRO COL METRO DI DIO**

a pagina 6

◆ **PALESTRINA**  
**I SETTE PRINCIPI DELLA CROCE ROSSA**

a pagina 10

◆ **TIVOLI**  
**QUELLE RICETTE DAL GUSTO DIVERSO**

a pagina 14

# La memoria della Shoah, studenti premiati al Quirinale

**Il lavoro di ricerca dei ragazzi e delle docenti della primaria di Lenola e Monte San Biagio ha vinto il concorso del Miur**

DI SIMONA GIUNTA

«**O**ra in paese tutti parlano della maestra Passigli fino ad adesso dimenticata», così racconta Anna Rita Pascale, l'insegnante di religione che, insieme a una rappresentanza di quattro alunni, il 24 gennaio scorso è stata premiata al Quirinale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella per il lavoro di ricerca svolto dalle classi quinte dei plessi della scuola primaria "Renzo Tattaroli" di Lenola e "Caduti di Nassiyya" di Vallemarina dell'Ic Giovanni XXIII di Monte San Biagio in provincia di Latina. Un lavoro interdisciplinare con le colleghe

Immacolata Micalusi e Annalisa Grossi in risposta al bando nazionale indetto dal Miur "I giovani ricordano la Shoah" volto a ricostruire, attraverso testimonianze e lettere, «storie di solidarietà, ma anche di indifferenza e ostilità avvenute in Italia in quel periodo storico». È iniziata, così, la ricerca dei 33 studenti partecipanti e delle insegnanti che hanno deciso di circoscrivere lo studio al proprio territorio «perché era più vicino alla realtà dei ragazzi e, soprattutto, in continuità con il progetto "Incontro con l'autore" che ogni anno la scuola propone in occasione della Giornata della memoria in collaborazione con il "sistema bibliotecario sud Pontino". Lo scorso anno abbiamo incontrato il giornalista Emilio Drudi che nei suoi libri, passando in rassegna gli ebrei salvati nei diversi territori, non citava il nostro», spiega la docente Spinti dalla curiosità, grazie all'aiuto del parroco di Lenola don Adriano Di Gesù, i ragazzi hanno iniziato a cercare

tracce di storie di rifugiati ospitati nei loro paesi. Nel testo di storia locale "Il martirio di un popolo" di Sandro Rosato veniva citata Claudia Passigli, una maestra ebrea molto amata che insegnava a Lenola durante il periodo della guerra. Alla notizia di non poter più insegnare a causa delle leggi razziali, fu aiutata dagli abitanti del posto fino alla sua partenza. Incrociando il testo con due significative testimonianze dirette, una sua alunna ancora in vita ed una sua amica, i ragazzi sono riusciti a ricostruire la storia della maestra dimenticata: «la sua ex alunna ha fornito addirittura una foto in cui, però, la docente non c'era, essendo ebrea aveva sempre evitato di apparire. La sua amica, invece, addirittura è riuscita a rivederla a Roma dopo la fine della guerra», afferma la Pascale. Accanto alla storia della maestra Passigli e ragazzi, continuando a «scavare» nella memoria, hanno presentato al ministero anche la storia della famiglia

ebrea Di Verdi protetta da alcuni amici di Sezze: «nella nostra terra sono diverse le storie che hanno portato alla salvezza molti ebrei, solo 3 sono stati portati nei campi di concentramento», continua la docente. La ricerca dei ragazzi è confluita nel cortometraggio "Oltre i silenzi e le ostilità" ambientato nella Lenola degli anni '40, il quale ha partecipato al concorso, superando prima la sezione regionale e poi quella nazionale. Gli stessi ragazzi sono diventati i protagonisti della Giornata della memoria nelle loro città con la proiezione del lavoro in contemporanea domenica scorsa al cinema teatro "Lilla" di Lenola e alla biblioteca comunale di Monte San Biagio dove hanno avuto l'occasione di spiegare il lavoro svolto e le tracce di memoria raccolte. «Anna Frank avrebbe avuto oggi 90 anni», si legge nella traccia del concorso, sarebbe contenta di questa pagina di diario scritta con tanta cura da questi giovani cittadini.



Il presidente Mattarella durante la premiazione



Lorenzo Tagliavanti, presidente di Unioncamere durante un convegno

## Imprese gestite da stranieri: superano le 79mila unità

**A**rrivano da diverse parti del mondo, hanno creato aziende di ogni tipo ed in diversi settori produttivi. Sono presenti in tutte le province del territorio regionale, con una forte concentrazione su Roma, ma con una presenza significativa anche negli altri contesti locali. Si tratta delle imprese gestite da stranieri. Una realtà che conta 79.845 aziende registrate nel Lazio al 31 dicembre 2018. Questo è l'ultimo dato disponibile reso noto dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Roma e fornito a Lazio Sette. L'analisi condotta a livello regionale, è dettagliata per ogni capoluogo di provincia. Nello specifico, le aziende create da stranieri presenti a Frosinone risultano essere 3.617, queste rappresentano il 7,5% del totale e fanno segnare un +3,6% rispetto alla consistenza di fine 2017; nella realtà di Latina, le imprese straniere sono 4.273, pari al 7,4% del totale provinciale, in diminuzione dello 0,9%; a Rieti, sono presenti 1.051 aziende - 6,9% sul valore complessivo - in aumento del 4,5% rispetto all'anno precedente; la Capitale, invece, a la parte del leone, infatti, nel territorio romano le imprese straniere risultano essere 68.233, pari al 13,7% delle imprese complessivamente registrate nel territorio metropolitano, con una crescita del 3,8% su base annua; infine, Viterbo, che con 2.671 imprese e un'incidenza del 7,0% sul totale la rilevera una variazione positiva annua del +3,2%.

Focalizzando l'attenzione sui settori di attività economica, quello nel quale opera il maggior numero di imprese nel Lazio risulta essere il "commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli", con un totale di 26.907 imprese; segue, con 14.298, quello delle "costruzioni"; quindi, le attività di "noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" con 10.093 realtà; "servizi di alloggio e ristorazione" con 5.470 unità; "altre attività di servizi" 3.122; "attività manifatturiere" 2.659; "attività professionali, scientifiche e tecniche" 2.107; "servizi di informazione e comunicazione" 1.941; "agricoltura, silvicoltura e pesca" 1.284. Sotto il profilo della forma giuridica, i dati elaborati dalla Camera di Commercio di Roma evidenziano la dominanza delle ditte individuali pari a 56.989 unità, così distribuite: Roma 48.304, Latina 3.022, Frosinone 2.693, Viterbo 2.122, Rieti 948; seguite dalle società di capitale che ammontano a 17.562 (Frosinone 716, Latina 901, Rieti 143, Roma 15.427, Viterbo 375). Le altre forme sono, a livello regionale: le società di persone (1.790), le cooperative (1.248), i consorzi (57) ed altre forme (209). Per quanto riguarda, infine, gli stati di nascita dei titolari stranieri di imprese individuali su base regionale, ai primi cinque posti si collocano, nell'ordine: Bangladesh con 13.759 imprese; Romania 9.226, Marocco 4.602, Egitto 3.938 e Cina 3.928.

**Shiem Zrelli, tunisina, ha due case di riposo per anziani ad Aprilia. Valentin Fagarasian è arrivato 28 anni fa dalla Romania e oggi è a capo di un consorzio che opera nell'edilizia intorno alla Capitale**



Gruppo di imprenditori stranieri della Confederazione nazionale dell'artigianato e della Piccola e media impresa (Cna World)

DI IGOR TRABONI

**L**osogno della sua vita è quello di incontrare papa Francesco e prima o poi spera di coronarlo. I sogni imprenditoriali, intanto, Shiem Zrelli li sta realizzando nel campo dell'assistenza, con due case per anziani aperte ad Aprilia, Tunisia, in Italia da 25 anni, Shiem Zrelli è uno dei tanti immigrati che

# Da immigrati a imprenditori

nel Lazio è riuscita ad avviare un'impresa, dopo aver iniziato con lavori umili. «Arrivai in Italia - inizia a raccontare - per trascorrervi qualche giorno. In Tunisia la mia famiglia non stava male, ma mi resi conto che volevo stare e affermarmi in Italia. Ho iniziato facendo la badante e la dama di compagnia, intanto continuavo a studiare economia e commercio. Nel 2009 decisi di fare qualcosa nel volontariato, aprendo "La palma del sud", un'associazione per fornire servizi agli immigrati, soprattutto alle donne del mio Paese. Ancora oggi che sono un'imprenditrice, "La palma del sud" è una realtà alla quale dedico molto tempo, per costruire un ponte tra l'Italia e la Tunisia». Proprio il volontariato nel sociale, fa capire alla giovane tunisina che c'è tanto da fare nell'assistenza, soprattutto agli anziani. «Così ho aperto una prima struttura e poi una seconda, ad Aprilia. Con me adesso lavorano 12 persone. Difficoltà? No, dal punto di vista dell'integrazione

non ne ho trovate. Neppure sul lavoro ho mai pagato il fatto di essere una straniera. Difficoltà con la burocrazia quelle sì, invece, e tante. Ma è un problema comune a tutti gli italiani», che questa imprenditrice ha affrontato anche grazie all'aiuto di Unioncamere. Da Aprilia si passa a Monterotondo, cuore delle attività edilizie di Valentin Fagarasian, che spazia anche sul litorale romano. «Sono arrivato 25 anni fa dalla Romania - ricorda quello che oggi è il presidente del consorzio "Iro" che sta proprio per Italia-Romania - con i miei studi in Ingegneria e senza conoscere l'italiano. Era agosto, a Roma non trovavo niente, ho preso un bus fino a Monterotondo e qui c'era un cantiere aperto. Mi hanno subito messo alle prese con una manciata. Ho imparato presto il lavoro di un straniero. Memore proprio dei suoi inizi, adesso Fagarasian è quel cantiere che lo prende a ben volere e lui ricambia facendogli gratis da autista quando questi ha bisogno di recarsi ogni giorno in

clinica per delle terapie. «Di giorno lavoravo, la sera stavo con lui e quando ha chiuso la ditta, mi ha aiutato a trovare un lavoro nel settore del cemento armato. Anche quello per me era nuovo, ma pure lì ho imparato subito». La voglia di fare è così palpabile che alcuni ingegneri offrono a Valentin piccoli lavori e la possibilità di mettersi in proprio. «Ho aperto la mia prima ditta nel 1999. Avevo una Fiat Uno e la caricavo tutta la carpenteria: mi faceva da auto, da camion e da ufficio». Un camion vero arriverà solo dopo, con i primi guadagni e altri lavori, fino alla nascita dell'attuale consorzio Iro. «Adesso ho 50 operai, ingegneri e geometri, italiani e romeni. Problemi di integrazione, però, non ne ho mai avuti e nemmeno oggi trovo diffidenze nell'affidare un lavoro ad uno straniero». Memore proprio dei suoi inizi, adesso Fagarasian è un'azienda impegnata anche in Cna World, ente che fornisce assistenza proprio agli immigrati che vogliono aprire un'attività.

la rilevezione

## Segno più tra aziende che aprono e chiudono

«**S**ono 657.855 le imprese registrate al 31 dicembre 2018 nel Lazio, pari al 10,8% del totale di quelle italiane. Nel 2018 le iscrizioni sono state 39.543 e le cessazioni 29.322 con un saldo positivo di 10.221 imprese. In termini assoluti, il Lazio, è la prima regione per crescita del numero delle imprese». Lo riporta una nota dell'Unioncamere Lazio di lunedì

scorso. Nel 2018, la crescita del numero delle aziende è stata a Frosinone di 489 unità; a Latina, di 467; a Rieti di 89 aziende, a Viterbo di 260 imprese; infine, a Roma con 9.916 nuove realtà, «il sistema economico regionale è stato colpito da una crisi lunga e pesante che non ha bloccato l'aumento del numero di lavoratori e delle imprese, ma ha impedito, fino-

ra, un percorso di vera rinascita generando una crescita imprenditoriale e occupazionale a basso valore, con un impatto negativo sul versante della qualità del lavoro e della sua capacità di produrre reddito. Su questo dobbiamo impegnarci senza pause», ha commentato così i dati il presidente di Unioncamere Lazio, Lorenzo Tagliavanti. (C. Cor.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup di Simone Campanella



## Per creare il proprio «giardino ideale» con un click



Il configuratore online di «Rops»

«Rops arredamenti e paesaggio, con un sito interattivo, interpreta i desideri del cliente che sceglie gli elementi vegetali e costruttivi

**C**hi non è rimasto impressionato da un giardino monumentale? La perfezione del verde unita alla gestione sapiente degli spazi fa nascere la voglia di averne uno in casa propria. Ma, come fare per realizzare il sogno? «Rops architettura e paesaggio» risponde a questo desiderio mettendo a disposizione competenze tecniche e artistiche, sotto la guida di Michele Ropelato. Laureata in architettura in Brasile, continua poi gli studi in Italia approfondendo la sua formazione all'Accademia delle Belle arti. Con il suo team ha dato vita ad uno studio di progettazione per interni e giardini dove il cliente diventa parte integrante della squadra. Sì, il cliente diventa progettista. Questo aspetto nasconde la vera innovazione di «Rops», perché ha trasformato un punto di debolezza in

uno di forza. L'idea è stata sostenuta da Lazio Innovazione, società in house della Regione Lazio. Durante i primi colloqui con i clienti Michele Ropelato si è resa conto della difficoltà di molti d'esprimere quanto volevano, in particolare nel caso delle piante di cui è difficile conoscere il nome anche se ne ha chiara la forma. È un problema tipico per ogni architetto. Lei ha trovato il modo di superare questa empassa comunicativa e dare alle persone gli strumenti per dare forma alla loro creatività. Come in un supermarket del verde, gli utenti possono inserire gli elementi che vogliono nel configuratore on-line del "Giardino ideale". «L'idea del sito - spiega l'architetto - è che questo sia interattivo, nel quale i clienti possano navigare tra gli elementi

vegetali e costruttivi che costituiscono il giardino e trarne queste immagini di riferimento possano scegliere l'input che li ispira di più». Dopo questa prima fase entra in gioco il progettista che dà ordine alle idee del cliente trovando la giusta composizione, forma e quantità per ogni progetto in modo personalizzato. Questa fase può essere gestita autonomamente dal cliente collegandosi al sito oppure può realizzarsi durante l'incontro con il professionista. È una procedura che da un lato semplifica l'operatività e dall'altro attiva la curiosità e l'entusiasmo del committente. «Lo shopping virtuale del Giardino Ideale - continua Ropelato - può solleticare l'appetito sia del cliente bulimico che di quello inappetente. Infatti, il primo riuscirà finalmente a saziarsi tra le innumerevoli scelte delle

librerie virtuali, mentre il secondo troverà l'ispirazione per esprimere i propri desideri». Con la possibilità d'interagire attraverso la rete con il sistema ampio e versatile «Rops» si immette in un mercato più ampio di quello locale con l'obiettivo di posizionarsi in un target nazionale e internazionale. «Creiamo atmosfere - conclude Ropelato - magiche nella natura in cui emozionare e fare sognare ad occhi aperti». Rops si trova a Cassino e a Torino. Per informazioni si può contattare il 3297543035 o scrivere a michele@ropsarchitetturaepaesaggio.com. Per conoscere tutti i servizi e progetti realizzati da Rops c'è www.ropsarchitetturaepaesaggio.com (19. segue)